



# Sciamani

## o imprenditori?

Jean-Loup Amselle \*

**D**a qualche decennio l'Amazzonia peruviana è il teatro di un afflusso crescente di turisti in arrivo da tutto il mondo alla ricerca di una bevanda allucinogena, l'*ayahuasca*. Questa sostanza, assunta sotto il controllo di sciamani, provoca visioni e si pensa che possa guarire un certo numero di malattie.

Praticato nel passato da alcune comunità autoctone della foresta amazzonica, ma solo in precisi momenti della loro vita sociale, l'uso dell'*ayahuasca* si è esteso ad altri gruppi (meticci, stranieri), con lo sviluppo economico di questa regione. Non si contano più, ormai, le testimonianze di coloro che, per ragioni mistiche o mediche, si recano dagli sciamani della foresta

**Praticato nel passato da alcune comunità autoctone della foresta, ma solo in precisi momenti della loro vita, l'uso della bevanda si è esteso ad altri gruppi**

per consumare la bevanda. È molto difficile quantificare o anche solo individuare questi flussi turistici, poiché la maggior parte dei viaggi e dei soggiorni avvengono su base individuale, sono organizzati mediante i siti web degli stessi sciamani e si svolgono in luoghi sperduti all'interno di una zona geografica molto vasta.

Gli sciamani accolgono i turisti in accam-

pamenti chiamati *lodges* o *albergues*, situati nella foresta, in prossimità dei centri urbani di Iquitos, Pucalepa e Tarapoto, per periodi che vanno da pochi giorni a diversi mesi. Questi *lodges*, spesso recintati e protetti da guardie armate, sono «comunità chiuse» che isolano i turisti dal mondo reale amazzonico con la scusa di metterli meglio in comunicazione con i «sortilegi» della foresta. Gli ospiti sono invitati a partecipare a «cerimonie» di assunzione dell'*ayahuasca*.

**Il turismo sciamanico nell'Amazzonia peruviana è diventato da qualche decennio una vera industria e una moda che ha coinvolto i Paesi occidentali: complice il successo di una sostanza allucinogena, l'*ayahuasca*. Con molti punti di domanda sull'autenticità di questo fenomeno**



sca, immersi in una natura che è solo apparentemente selvaggia, mentre in realtà risponde a una sapiente messa in scena: vengono esposti campioni della flora e della fauna amazzonica e nelle vicinanze vengono messe in mostra «comunità di nativi». Nello stesso tempo, e in modo contraddittorio, questi luoghi vantano condizioni di comfort di tipo occidentale.

**I turisti partecipano a «cerimonie» di assunzione dell'ayahuasca, in una natura apparentemente selvaggia: in realtà è una sapiente messa in scena**

Lo sviluppo del turismo amazzonico legato sull'ayahuasca si iscrive nel quadro di una filiera economica che unisce diverse fasi e diversi attori, situandosi a monte o a valle della pratica dello sciamanesimo propriamente detto.

Al centro di questa filiera occorre distinguere per prima cosa i «propagatori della fede sciamanica», che si manifestano tramite una serie di canali e di organizzazioni: libri, riviste, documentari, siti web, ma anche uffici peruviani del turismo, associazioni di tipo spiritualista, ecc. Tutti questi attori diventano apostoli di un circolo della fede nell'esistenza di «piante insegnanti», che a sua volta attinge a idee romantiche relative al potere della veggenza, del soprannaturale e della medicina «olistica».

La diffusione di queste idee si basa anche sugli scritti di noti autori che nel passato hanno promosso l'assunzione di sostanze allucinogene, come Antonin Artaud, Henri Michaux, Aldous Huxley, Allen Ginsberg, William Burroughs, Carlos Castaneda. Come pure sulle opere di scrittori più recenti, seguaci anch'essi dello sciamanesimo, quali Corine Sombrun, Amélie Nothomb e Vincent Ravalec.

Ma sono stati soprattutto il sag-



gista Jeremy Narby e il cineasta Jan Kounen a diffondere la vulgata sciamanica a scapito di una produzione antropologica seria. Essi hanno fatto molto per attirare verso l'Amazzonia masse di turisti. Nel suo libro *Il serpente cosmico, il Dna e le origini della conoscenza*, Narby stabilisce un parallelismo fra la struttura del Dna e il serpente cosmico - l'anaconda -, visione che si suppone accompagni in un modo quasi sistematico l'assunzione di ayahuasca. Quanto a Kounen, il suo documentario *D'autres mondes*, visibile su YouTube sottotitolato in inglese, collega l'universo del-

la ayahuasca nell'Amazzonia peruviana, in particolare all'interno della comunità *shipibo*, a interviste fatte da ricercatori che accreditano l'idea che le allucinazioni procurate da questa sostanza abbiano preceduto alcune scoperte scientifiche.

#### GLI IMPRENDITORI DEL SETTORE

Di fatto è solo da una ventina d'anni che in Perù, nel quadro dello sviluppo del turismo, il termine sciamano, di origine siberiana, ha sostituito quello di *curandero* per indicare i guaritori. Tra i pochi grandi sciamani legati allo sviluppo di questo settore si trovano peruviani, stranieri

**Da una ventina d'anni in Perù, nell'ambito turistico, il termine di origine siberiana sciamano ha sostituito quello di curandero per indicare i guaritori**

Uno sciamano di etnia *urarina*, nell'Amazzonia peruviana. In apertura, una cerimonia rituale di consumo collettivo dell'*ayahuasca*.

(in particolare nord-americani) e meticci.

Queste suddivisioni, peraltro, non hanno un valore assoluto in quanto servono essenzialmente agli attori per posizionarsi all'interno del mercato dell'*ayahuasca*. Così, il sottolineare l'identità etnica «autoctona» da parte dei guaritori etichettati come «meticci» può servire a legittimare conoscenze approfondite nel campo della medicina «tradizionale» e permettere di occupare un posto importante nel mercato della guarigione sciamanica.

Guillermo Arévalo, ad esempio, grande imprenditore sciamanico di Iquitos, appartiene all'etnia *shipibo*, famosa per il potere dei suoi sciamani.

Lo sciamanesimo amazzonico, lontano dalla sua forma tradizionale descritta dagli antropologi - gli sciamani che vivono nelle comunità ancestrali e si occupano solo degli autoctoni -, ha visto la sua pratica trasformarsi con nuovi soggetti entrati nel settore. I «meticci» anzitutto, apparsi sul mercato dell'*ayahuasca* al momento del boom del caucciù (fine del XIX, inizio del XX secolo), seguiti dagli occidentali, che hanno iniziato la loro carriera facendo da guide ai viaggiatori desiderosi di lanciarsi alla scoperta della giungla.

A capo di vasti accampamenti, questi imprenditori sciamanici oggi fanno notevoli profitti accogliendo i turisti a tariffe molto alte (da 50 a 170 dollari al giorno), in contrasto con i magri salari accordati agli sciamani e agli assistenti peruviani che lavorano alle loro dipendenze.

Accanto a questi operatori-sciamani, esiste una massa di «guaritori» di importanza minore, stranieri o peruviani, che non sono riusciti a

mettere in piedi un accampamento e vivacchiano curando qualche raro turista straniero e, soprattutto, una massa di peruviani che dispongono solo di limitate risorse.

### TRE TIPI DI TURISTI

Proprio come la nozione di sciamano, anche quella di turista è una creazione del fenomeno dello sciamanesimo amazzonico, dato che i cosiddetti turisti, in realtà, non si considerano tali.

Gli sciamani distinguono tre categorie di turisti. I mistici o «psiconautici», venuti in Amazzonia per gettarsi nell'esplorazione di se stessi. Poi i pazienti, che arrivano nei centri sciamanici per guarire da mali di ogni genere, sia fisici che mentali. Tra di essi vi sono molte persone stressate e malati in fase terminale che sbarcano in Amazzonia quando tutto il resto è stato tentato. Come af-

fermano gli sciamani, «voi occidentali avete la ricchezza, noi sciamani peruviani abbiamo la saggezza». Ciò porta a considerare che, in un certo modo, è il Sud che cura il Nord.

Questa considerazione è tanto più valida quanto più i costi per la salute delle persone anziane aumentano in Occidente. Cosa che ci porta a chiederci se l'Amazzonia non diventerà in un prossimo futuro una grande casa di riposo con assistenza medica... In ogni modo è in questa direzione che si stanno orientando parecchi centri sciamanici che vanno dotandosi di psicologi e medici o che si trasformano persino in ospedali alternativi. Si assiste anche a una specializzazione di prestatori di cure in funzione dei bisogni di diverse categorie di clienti. Un luogo particolare, ad esempio, è dedicato alla clientela femminile.

La terza categoria di turisti è composta da coloro che vogliono essere iniziati alla medicina dell'*ayahuasca* per diventare a loro volta sciamani. Diversi operatori-sciamani formano apprendisti che, una volta istruiti, si dedicano alla trasmissione del sapere del loro maestro, insediandosi come medici «vegetalisti» in tutto il mondo e indirizzando i pazienti verso i centri terapeutici del Perù.

La posizione del governo peruviano è ambigua, in quanto esso da un lato difende un uso «autentico» dell'*ayahuasca*, così come sarebbe ancora praticato dalle comunità originarie dell'Amazzonia, e dall'altro incoraggia lo sviluppo del turismo centrato su questa sostanza.

Comunque sia, gli incidenti relativamente frequenti che accompagnano questa pratica (tra cui non pochi decessi per arresto cardiaco), pongono problemi alle autorità peruviane, che oggi tentano di regolamentare la professione di sciamano e di accertarsi che i turisti che vengono in Perù per

consumarvi l'*ayahuasca* abbiano una condizione fisica che permetta loro di sopportare l'assunzione della sostanza. È quindi allo studio l'idea di formare liste

di sciamani «autorizzati» che in qualche modo avrebbero il monopolio dell'esercizio della medicina amazzonica. Le autorità peruviane si stanno quindi orientando verso un processo di medicalizzazione del turismo sciamanico centrato sull'*ayahuasca*. ■

\* *Antropologo dell'Ehess (Parigi)*  
(adatt. redaz. di un articolo apparso sulla rivista dei gesuiti francesi, *Études*)

**Gli sciamani distinguono tre tipi di turisti: i mistici o «psiconautici», i pazienti con malattie fisiche o mentali e, infine, quelli che vogliono essere iniziati**

**Gli incidenti relativamente frequenti che accompagnano questa pratica (tra cui non pochi decessi per arresto cardiaco) pongono problemi alle autorità peruviane**